

Seminaristi per la Vita™

BOLLETTINO DI VITA UMANA INTERNAZIONALE

Vol. XXIV, No. 1
Autunno 2017



Cari sacerdoti e seminaristi,

Uno dei miti più duri a morire dell'era moderna è la pressante necessità del controllo della popolazione o della pianificazione familiare. Molte delle ragioni per ridurre il numero delle gravidanze sono state addotte a partire dagli anni Sessanta. In un primo momento si è detto che nel mondo non c'è abbastanza cibo per nutrire tutti o che non ci sono abbastanza risorse naturali; poi che i paesi con un alto livello di fertilità sono a rischio di rivoluzioni comuniste, che le donne sono costrette ad avere famiglie numerose da società patriarcali inique, ecc. Infine, l'ultimo di questa serie di allarmi della sovrappopolazione, è che il riscaldamento globale può essere ridotto solo costringendo i poveri e tutti gli altri a smettere di mettere su famiglie numerose e salvare così il nostro pianeta ...

Già sarebbe un male non indifferente se una tale propaganda rimanesse a livello di parole, ma i fanatici che credono veramente che tutti i problemi dell'umanità derivino dal sovrappopolamento sono potenti e influenti. Centinaia di milioni di esseri umani in carne e



Dott. Joseph Meaney

ossa sono stati uccisi o mutilati nell'attuazione dei programmi di controllo della popolazione. La grande maggioranza di queste vittime è stata abortita.

Il governo comunista cinese si "vanta" di aver impedito la nascita di 400 milioni di bambini dal 1979¹. Hanno raggiunto questo risultato con la nota "politica del figlio unico" che includeva contraccezione, sterilizzazione e aborti forzati. India, Perù e molti altri paesi hanno sostenuto campagne di sterilizzazione che hanno provocato la mutilazione e addirittura la morte di donne e uomini. Miliardi e miliardi sono spesi ogni anno dai governi dei paesi ricchi e dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione per finanziare la "pianificazione familiare".

Dobbiamo essere grati alla Chiesa per essersi impegnata con forza per il diritto umano dei genitori a generare figli di fronte a regimi totalitari, dittatori e sofisticate campagne di propaganda. C'è stata anche una tremenda pressione sulla Chiesa per farle fare retromarcia ed accettare la contraccezione, la sterilizzazione e l'aborto. Celebreremo nel 2018 il 50° anniversario dell'*Humanae Vitae* e la ferma posizione del Cattolicesimo che vede nei figli una benedizione e non una maledizione.

Grazie al demografo e professore universitario Padre Mika Mfritzsche questa edizione del bollettino *Seminaristi per la Vita Internazionale* contiene un articolo molto interessante sulle terribili conseguenze che comporta l'accettare il mito della sovrappopolazione mondiale. Oltre la metà dell'umanità già vive in paesi senza le nascite sufficienti a preservare le popolazioni dall'invecchiamento e, a lungo termine, dall'estinzione². QUESTA, e non la sovrappopolazione, è la sfida che la maggior parte del mondo dovrà affrontare nel prossimo futuro. È importante saperlo e aiutare le famiglie nel loro antico mandato di crescere e moltiplicarsi...

Vostro nel Signore della Vita,


Dott. Joseph Meaney

1 <http://www.bbc.com/news/magazine-34666440>.

2 <http://www.economist.com/node/14743589>.

LE SFIDE DI UNA SOCIETÀ CHE INVECCHIA

L'esplosione della “bomba demografica”, annunciata da diverse previsioni delle Nazioni Unite, definita un “diluvio universale”, o un “cancro” da P. R. Ehrlich e da altri¹, non ha avuto luogo. Al contrario, ovunque, il tasso di crescita della popolazione diminuisce. Le previsioni dei neomaltusiani che terrorizzavano molte persone ed erano utilizzate per giustificare il finanziamento del controllo della popolazione e dell'aborto in tutto il mondo si sono rivelate false. La grande domanda oggi è piuttosto: i molti paesi il cui tasso di fertilità è sotto della soglia di sostituzione imploderanno e poi scompariranno? La sfida odierna nella maggior parte dei paesi non consiste nella rapida crescita della popolazione, ma nella popolazione che invecchia.

L'invecchiamento demografico è una “sfida sociale” contemporanea. Per quantificare le conseguenze mediche, sociali, politiche ed economiche di essa per i prossimi decenni, si deve per prima cosa definire il concetto e la sua natura inevitabile e irreversibile quando il numero delle gravidanze rimane molto basso.

Da una parte, c'è la condizione di una popolazione nella quale il numero delle persone oltre i 65 anni è elevato, e dall'altra la dinamica attraverso la quale la percentuale degli anziani aumenta rispetto ai minori di 20 anni. I demografi utilizzano tre indicatori: la percentuale tra le persone di età dai 65 anni in su e la popolazione totale, l'età media al momento della morte nella popolazione nel suo

1 M. Schooyans, *Le crash démographique*, Paris, Fayard/Le Sarmant, 1999 ; R. Mika Mfitzsche, *Ethique et démographie*, Paris, L'Harmattan, 2008, p. 11-17.



complesso, e in rapporto alle persone sotto i 20 anni nella popolazione totale. Di questi tre criteri, il primo è il più comunemente usato. Esso si concentra sulla parte alta della piramide dell'età o sulla percentuale di persone oltre i 65 anni nella popolazione totale. D'altra parte, se vogliamo misurare le conseguenze socioeconomiche dell'invecchiamento demografico e calcolare l'invecchiamento o il coefficiente di dipendenza, dobbiamo prendere in considerazione gli altri due indicatori.

Una popolazione che invecchia è semplicemente quella con un incremento costante della percentuale di persone dai 65 anni in su sulla popolazione totale, quando la percentuale dei giovani sotto i 20 anni diminuisce e l'età media della popolazione aumenta. Essa non consiste solo nel declino prolungato, sostanziale e continuo della fertilità, ma anche nell'aumento della speranza di vita o nella crescita della durata media della vita.

Mentre il tasso globale dell'invecchiamento della popolazione mondiale è senza precedenti, non tutti i paesi si trovano o si troveranno ad affrontarlo nello stesso momento a causa della diversa intensità con la quale avvengono le inversioni demografiche, vale a dire a causa delle differenze dei singoli paesi nell'andamento della fertilità e della mortalità.

La Cina, il Giappone e i paesi europei saranno tra le prime nazioni, seguite subito dagli Stati Uniti d'America e dall'America Latina, a dover affrontare le sfide immani delle popolazioni che invecchiano. Nel 2050, per esempio, la percentuale di persone di età superiore ai 60 anni nella popolazione europea sarà del 32%, contro il 21% del 2005. La Germania e l'Italia,

Le previsioni dei neomaltusiani che terrorizzavano molte persone ed erano utilizzate per giustificare il finanziamento del controllo della popolazione e dell'aborto in tutto il mondo si sono rivelate false.

seguite poi dai paesi dell'Europa orientale, saranno gravemente colpite. La popolazione del Giappone con più di 65 anni sarà raddoppiata, facendo diventare così il Giappone il paese più vecchio del mondo. Altre nazioni in Asia, che hanno completato la loro inversione demografica, tra cui Thailandia, Taiwan e Corea del Sud, saranno le prossime. Molti di questi paesi entro il 2025 vedranno raddoppiata la loro parte di popolazione oltre i 65 anni di età. Ad esempio, entro il 2050 la

Thailandia e altri 15 paesi su piccole isole avranno più anziani che giovani. Gli Stati Uniti seguiranno inevitabilmente questa tendenza, anche se al momento, secondo l'*American National Institute of Aging* (Istituto Nazionale Americano dell'Invecchiamento), il tasso di invecchiamento della popolazione statunitense è più lento di quello in Asia e in Europa, in gran parte a causa della massiccia immigrazione.

In ogni caso, l'invecchiamento demografico



Caspar David Friedrich - Winter – Night – Old Age and Death (from the times of day and ages of man cycle of 1803). From Wikimedia Commons.

diventerà un fatto della vita di ogni giorno, poiché le persone in tutto il mondo vivono più a lungo. In Belgio, ad esempio, intorno al 2050, “le persone tra i 60 e i 99 anni dovrebbero aumentare del 45% [...], quelle sopra i 90 anni saranno 33 volte più numerose rispetto al 1950”². Questo invecchiamento, e soprattutto la mancanza di giovani di età inferiore ai 20 anni, è un problema comune, ad eccezione della maggior parte dei paesi dell’Africa in cui l’invecchiamento della popolazione è lento, mentre il tasso di nascita è ancora alto e la base dell’età della popolazione è ancora giovane. Se diamo credito alle proiezioni, l’invecchiamento della popolazione diventerà solo a lungo termine un problema grave nell’Africa sub-sahariana.

L’invecchiamento demografico è una grande sfida. Anche se la fertilità è aumentata leggermente nei vari paesi che attualmente affrontano l’invecchiamento demografico, l’aumento della percentuale di persone dai 65 anni in su, continuerà a progredire grazie alla diminuzione della mortalità negli anziani, alla ricerca medica geriatrica e ai successi della genetica applicata nel contrastare l’invecchiamento biologico individuale. Numerosi scrittori accademici non lasciano dubbi su questo punto. Voglio citare i più importanti, in particolare *The Demographic Crash* (Il crollo demografico) di M. Schooyans³, *Le Crepuscule de l’Occident. Démographie et politique* (Il crepuscolo dell’Occidente. Demografia e politica) del demografo francese Jean-Claude Chesnais, svariati seminari o congressi, articoli e rapporti governativi sull’invecchiamento. Ad esempio, le relazioni dell’OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e di Eurostat (Ufficio Statistico dell’Unione Europea) sulle sfide dell’invecchiamento demografico (1996), il Libro Bianco sull’invecchiamento demografico pubblicato dal governo giapponese nel 2013, il numero 5 (novembre-gennaio 2001) della rivista *Bioscience*, interamente dedicato alle sfide l’invecchiamento, ecc. tutti questi studi non solo sottolineano l’inevitabilità dell’invecchiamento demografico, ma anche il suo impatto diretto sulle strutture sociali, sulla salute, sul mondo del lavoro e sulle pensioni di anzianità, sugli alloggi e sui trasporti, per non parlare delle conseguenze

geopolitiche, economiche, culturali e religiose, legate al declino demografico di alcuni paesi entro il 2050. Limitiamoci ad un’analisi dell’impatto sulle strutture sociali, la salute, il mondo del lavoro e le pensioni di anzianità:

- A livello sociale, se il numero dei giovani è inferiore quello degli anziani e la fertilità è al di sotto del livello di sostituzione (2.1 bambini per donna nella maggior parte dei casi), i paesi si trovano a dover fare una scelta tra far arrivare immigrati o ridurre la popolazione. Possiamo così comprendere le parole del mercantilista Jean Bodin: “Non si dovrebbe mai temere che ci siano troppi cittadini poiché gli esseri umani sono l’unica vera ricchezza e risorsa” (1576).

- In termini di salute, il numero di persone che perde l’autonomia e che ha dunque bisogno di assistenza, e di coloro che soffrono di malattie croniche e degenerative legate alla vecchiaia (Alzheimer, Parkinson, ecc.) è in rapida crescita. Secondo le proiezioni dell’OCSE dal 1998 al 2020 il 40% delle persone dai 65 anni in su avrà bisogno di qualche tipo di cura assistenziale, il cui costo individuale è molto alto: circa una volta e mezzo il reddito medio⁴. Di conseguenza, saranno posti quesiti scoraggianti sui limiti alle cure di un numero crescente di persone molto anziane e fisicamente e psicologicamente fragili.

- In considerazione della forte riduzione della percentuale tra pensionati e lavoratori, e quindi dei contribuenti, non sarà più possibile pagare le pensioni di anzianità.

In conclusione, è chiaro che il pericolo imminente nel futuro non è la “sovrappopolazione”, ma piuttosto la carenza di “capitale umano”. Ecco perché è indispensabile per i paesi occidentali non solo lasciarsi dietro i loro livelli di natalità terribilmente bassi, la pratica dell’aborto e la promozione dell’omosessualità, ma anche smettere di imporre il controllo della popolazione ai paesi africani e agli altri paesi con un alto tasso di fertilità.

Dr. Padre Ruffin Mika Mfutzsche
Università Cattolica del Congo

2 M. Brandeleer, «Pensions impayables?», in Trends, n°45, 2000, p. 52. Trad. nostra.

3 <http://www.michel-schooyans.org/images/publications/BooksEN/2001DemographicCrash.pdf>.

4 OCDE, Préserver la prospérité dans une société vieillissante, Parigi, OCSE, 1998.